

AUTOLEADER ROMA
 VIA L. TRIESTE 365 - CORSO TRIESTE 97A
PONY LANTRA SCOUPE
 ...più di quanto ti aspetti.
 concessionario **HYUNDAI**

Roma

l'Unità - Mercoledì 20 ottobre 1993

Redazione
 via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
 tel 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



Adesione quasi totale allo sciopero di bus e metropolitane
 Ingorghi e intasamenti. Oggi replicano linea B e treni per Viterbo

Città senza mezzi Traffico impazzito

**Musei
 Sit-in
 dei custodi
 precari**

Un sit-in di circa 500 custodi dei musei, assunti per i tre mesi estivi e rimasti ormai senza lavoro, è stato organizzato davanti alla sede del ministero dei Beni culturali, in via del Collegio romano. I manifestanti, in rappresentanza dei 1.844 sorveglianti a tempo determinato che hanno lavorato in gallerie e musei italiani nel periodo di massima affluenza turistica, chiedono un impiego stabile e la fine di un precariato che per molti di loro dura da diversi anni. La proposta avanzata dai sindacati ai vertici del ministero riguarda l'assunzione part-time per sei mesi per tutti i 1.844 precari. La controproposta dell'amministrazione, invece, sembrerebbe orientata ad offrire un contratto a tempo pieno e indeterminato per non più di 500 persone.

**«Regione
 clientelare»
 Denuncia
 della Cgil**

Un'accusa di clientelismo ed il richiamo ad evitare gli spostamenti arbitrari di dinanzi «attuati senza tener conto dei criteri di efficienza e professionalità» è questo il contenuto della lettera aperta alla Regione scritta da Ubaldo Radicioni, segretario della Cgil Lazio. Radicioni l'ha inviata al presidente della Giunta, Giorgio Pasetto, e a quello del Consiglio Carlo Proietti. La Cgil invita a bloccare tutte le «leggende clientelari» che riguardano i 5 mila dipendenti della Regione e discute in Consiglio l'assessore al personale Raniero Spazzoni risponde. «Le accuse della Cgil sono immotivate. La giunta non ha fatto altro che applicare quelle che erano state le decisioni del Consiglio». Inoltre, secondo Spazzoni, «la Regione Lazio ha voluto puntare sulla mobilità del lavoro, senza clientelismi e con metodi trasparenti».

Romani ancora una volta imbottigliati nel traffico. Lo sciopero dei mezzi pubblici ha paralizzato la città. Le strade, soprattutto nelle prime ore del mattino, si sono trasformate in una serie interminabile di imbuto. Miglioramenti nel primo pomeriggio. Per oggi, sospeso lo sciopero sulla metro A. Confermate le agitazioni sulla linea B e sulla Roma-Viterbo dalle 8,30 alle 16,30 e dalle 20,30 in poi.

DELIA VACCARELLO

Traffico strozzato. Lo sciopero dei trasporti pubblici ha trasformato ieri le strade della capitale in una collana di imbuto. Soprattutto nelle prime ore del mattino, ingorghi e intoppi hanno rallentato e bloccato la circolazione sul raccordo anulare, sulla tangenziale est e su tutte le principali arterie cittadine. Rallentamenti sulla Salaria sulla Tiburtina, sulla Prenestina, sulla Tuscolana hanno ingolfato il traffico anche nelle vie più centrali. Dopo le prime ore, il traffico è poco a poco cominciato a fluidificarsi, diventando simile a quello di una giornata normale. Verso le cinque di nuovo, sono ricominciati gli intasamenti. La circolazione delle macchine, nell'orario che per molti è quello del ritorno dal lavoro, si è intasata sui lungotevere e sulle arterie che portano in periferia. Insomma i romani hanno vissuto ieri l'ennesima giornata impossibile sul fronte del traffico.

Lo sciopero dei mezzi ha comportato anche alcune proteste di piazza. Tra queste,

quella di un gruppo di autotrasportisti romani appartenenti ai sindacati confederali, che ha manifestato davanti al ministero del Lavoro. Le rivendicazioni dello sciopero riguardavano la richiesta di rinnovo del contratto di categoria, scaduto a dicembre del '91 per 142 mila lavoratori del settore.

L'adesione dei mezzi Atac alla protesta è stata, quasi totale dalle 8,30 alle 16,30 si è fermato l'89,6% delle vetture. Blocco totale invece nel settore metropolitano sulle linee «A» e «B», secondo il Cotral, il consorzio regionale dei trasporti, i lavoratori hanno fatto registrare adesioni del 100% allo sciopero. Adesioni anche da parte dei lavoratori dei convogli Roma-Ostia Lido. Disagi in vista anche per oggi per gli utenti della metropolitana B e della linea ferroviaria Roma-Viterbo. Il Cotral ha reso noto che potranno verificarsi sospensioni del servizio sulla metro B e sulla Roma-Viterbo in seguito ad uno sciopero delle strutture unitarie di base di



La fila dei viaggiatori in attesa dei taxi, alla stazione Termini, sotto un momento di grande traffico sulla tangenziale (foto di Alberto Pais)

Cgil-Cisl-Uil dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 20,30 fino al termine del servizio. Sospeso invece lo sciopero sulla metro A, il prefetto ha convocato per venerdì prossimo i lavoratori che avevano indetto l'agitazione per questioni ambientali. Revocato anche lo sciopero dei conducenti Atac della rimessa Tuscolana. Automobilisti inferociti quanto meno nelle prime ore del mattino. Lavoratori a braccia incrociate e sindacalisti soddisfatti. Per strada pochissimi autobus. Questa immagine

che dava di sé ieri la capitale. «Che ci fosse una uscita notevole dello sciopero», ha detto il segretario della Cgil di Roma Claudio Minelli, «era scontato. Ci dispiace solo per i gravi disagi che abbiamo recato ai cittadini ma è stato essenziale per rafforzare la voce di categoria più debole». «Uno sciopero efficace e inevitabile», ha spiegato il segretario generale della Uil Guglielmo Loy, «in quanto la quasi totale adesione dei lavoratori del trasporto urbano dimostra che il sindacato confederale rimane

ancora il punto di riferimento del concetto attivo di solidarietà tra tutti. Non era - ha aggiunto Loy - uno sciopero contrattuale e salariale ma la risposta ai tagli della finanziaria che riducono le possibilità di spesa per valorizzare i trasporti pubblici nelle città». Per il segretario generale vicario della Cisl, Guido Anderson, «la mobilitazione è servita a sollecitare l'impegno del Campidoglio di riordinare sulle sue decisioni le procedure di urgenza per appaltare la costruzione dei pozzi di aereazione della metro A».

Il giudice Roselli indaga sui miliardi spesi per le iniziative culturali

Sotto inchiesta le mostre dell'Ente Eur

Non solo le imprese di pulizie, per le quali è già finito in manette il commissario straordinario Spinelli, sono i guai dell'ente Eur negli ultimi anni di gestione. L'ente «inutile» ha infatti svolto un'impressionante attività di immagine affidata a una società fondata dall'addetto stampa di Spinelli, Marco Marchetti. Nel mirino dei giudici i miliardi spesi per viaggi di studio e mostre, incontri e scambi culturali.

TERESA TRILLO

Montagne di documenti sequestrati, bilanci appalti e concorsi nel mirino della magistratura. I giudici tornano ad occuparsi dell'ente Eur dopo l'inchiesta sugli appalti delle pulizie avviata agli inizi dell'anno da Luigi De Ficchy e conclusa da Vincenzo Roselli. E' proprio il sostituto procuratore Roselli da alcune settimane ha aperto un fascicolo sull'ente, che dispone di un patrimonio immobiliare di più di 3 mila miliardi. Al tavolo del sostituto procuratore ci sono delibere e carte sulla gestione degli ultimi anni dell'ente Eur. Quella controllata dall'ex commissario straordinario Francesco Spinelli, finito in carcere a gennaio per una presunta mazzetta da 90 milioni, chiesta, secondo i giudici, all'impresa di pulizie «Nuova Fulgida» per rivelare il limite di massimo ribasso della gara. A far partire la nuova inchiesta sull'ente Eur, dichiarato inutile grazie a una legge del '75 e mai liquidato, è stata una denuncia anonima. L'esposto punterebbe l'indice contro le mostre organizzate negli ultimi anni dell'ente, costate diversi miliardi, sugli appalti delle manutenzioni stradali e su un concorso organizzato per assumere nuovo personale in previsione di un progetto di sviluppo del quartiere Eur, inserito nel programma di Roma Capitale ma non andato a porto. Le nuove assunzioni sarebbero in contrasto con la legge sugli enti inutili che congelava qualsiasi concorso per il reclutamento di personale.

Negli ultimi quattro anni l'ente Eur ha organizzato numerose mostre. Tutte importanti e di richiamo. A inaugurare la stagione delle grandi mostre fu una serie di esposizioni sulle innovative soluzioni architettoniche sperimentate in alcune grandi città europee. Incominciò con Berlino - ospitata nelle sale del palazzo della Civiltà del lavoro, meglio conosciuto come «Colosseo quadrato» - seguirono Parigi, Mosca e Barcellona. L'appuntamento di Roma richiamo fu però la mostra sulla Cina costata circa 3 miliardi come scrissero allora i giornali. L'ultima esposizione molto pubblicizzata, fu quella sugli Incas.

A organizzare e gestire quasi tutte le mostre dell'ente Eur è stata una società a responsabilità limitata fondata nel febbraio del 1989, la «Pool 4 Art World». Tra i fondatori c'è un nome singolare, compare Marco Marchetti. E' Marco Marchetti, durante gli anni della gestione Spinelli, ha curato l'ufficio stampa dell'ente Eur. Efficiente e cordiale, Marchetti si occupava dell'immagine dell'ente, destinato a ricoprire un ruolo secondario i sogni di Francesco Spinelli. L'ex commissario straordinario immaginava l'Eur come il quartiere congressuale della capitale importante centro culturale nuovo polo di iniziative e mostre.

E le mostre sembrano proprio il tallone di Achille dell'ente. Un recente parere del Consiglio di Stato boccia l'ambizione dell'ente di organizzare e gestire direttamente attività culturali ed espositive. «che sembrerebbero eccedere l'attuale collocazione dell'ente». A sollecitare il parere è stata la presidenza del Consiglio dei ministri, a cui fa capo l'ente Eur. Preoccupata da un contrasto sorto tra il dipartimento delle aree urbane e il ministero del Tesoro a proposito del bilancio di previsione dell'ente su entrate e uscite in programma per il 1992. In sostanza secondo il ministero del Tesoro l'ente Eur non può ricevere fondi per organizzare e gestire direttamente le mostre perché tali attività non rientrano nelle sue finalità mentre il dipartimento delle aree urbane sostiene il contrario: forte proprio dei contributi straordinari ricevuti dall'ente per organizzare attività culturali ed espositive.

Alla luce del recente parere stilato dalla prima sezione del consiglio di Stato tutte le mostre organizzate in questi anni sembrerebbero dunque fuorilegge. E questa, forse potrebbe essere una delle piste battute dalla magistratura impegnata a spulciare le carte dell'ente Eur. Il 28 ottobre intanto si aprirà se Francesco Spinelli, Fausto Del Turco, Paolo Rota e Eva Ferruccio tutti coinvolti nella prima inchiesta dei giudici finiranno in tribunale. Quel giorno, il gip Alberto Pazzanti esaminerà le richieste di rinvio a giudizio firmate da Vincenzo Roselli, nelle quali si ipotizzano i reati di corruzione e turbativa d'asta

Ricerca di massa promossa dall'Istituto superiore della sanità

Pap-test e mammografie gratis Screening antitumore a Valmelaina

Una lettera che invita tutte le abitanti di Valmelaina e del quartiere Trieste a sottoporsi gratuitamente al pap-test o alla mammografia. A spedirla è l'Istituto superiore della Sanità che insieme al Cnr e alla Sapienza effettuerà dal 25 ottobre uno screening sulla diffusione del tumore all'utero e al seno. L'iniziativa in futuro verrà estesa anche ad altri quartieri. Depliant in farmacia e in Circoscrizione.

I ginecologi consigliano di fare la visita una volta l'anno, adesso a sollecitare la popolazione femminile è sceso in campo anche l'Istituto superiore della Sanità. L'Istituto a partire dal 25 ottobre inviterà le abitanti di quattro quartieri, Valmelaina e Trieste, a sottoporsi gratuitamente agli esami specialistici. Tutte stanno per ricevere una lettera con la data e l'ora dell'appuntamento per effettuare, senza richiesta del medico e senza pagare il ticket, un pap-test (esame inno-

cuo) o una mammografia (radiografia delle mammelle con dosi molto basse di raggi x) all'Università La Sapienza. Il progetto pilota d'iniziativa dell'Istituto superiore della sanità e del Cnr si svolge in collaborazione con la cattedra di Citopatologia della Sapienza e con l'Istituto per la ricerca sul cancro di Genova. Le donne dei due quartieri che non ricevono la lettera potranno fissare un appuntamento telefonando al 4456698 dal lunedì al venerdì (dalle 10 alle 12 e dal-

le 14 alle 15). Le donne tra i 25 e i 50 anni potranno fare gratis un pap-test quelle tra i 50 e i 70 una mammografia. L'iniziativa che in un prossimo futuro coinvolgerà anche altri quartieri non dovrebbe trovare le donne impreparate. Venà pubblicizzato infatti con opuscoli distribuiti presso le farmacie, i consultori e le sedi dei consigli di circoscrizione. Depliant che dovrebbero essere di facile comprensione visto che sono stati sperimentati su un campione di donne di diversa estrazione socio-culturale proprio per saggiarne la leggibilità.

Va detto che il invito giusto e sacrosanto alla luce del principio che «prevenire è meglio che curare» potrebbe anche destare qualche allarme sulla diffusione dei tumori al seno e all'utero. Secondo un documento diffuso dall'Istituto superiore della sanità in Italia il tumore al collo dell'utero è ancora una delle neoplasie più

frequenti nella donna sotto i 55 anni, dato che fa registrare un eccesso di mortalità rispetto ad altri paesi della Cee. Ogni anno nel nostro Paese vengono diagnosticati circa 3200 nuovi casi di cervico-carcinoma che provoca 1500 morti all'anno. Il tumore alla mammella invece provoca circa 24 mila casi e 10 mila morti all'anno.

La scienza non ha fatto molti passi avanti per quanto riguarda le cause dei tumori dunque, diventano di fondamentale importanza i controlli periodici. Il pap-test hanno spiegato i ricercatori può scoprire le lesioni o le alterazioni cellulari che nel 95% dei casi precedono di 5 o 15 anni il tumore maligno dell'utero. Queste scoperte in tempo, possono essere curate con terapie facilmente sopportabili. Nel caso del cancro alla mammella la mammografia per mette di individuare il tumore quando è ancora più piccolo di un centimetro.

IL CASO

Chiesta la seminfermità mentale per Giovanni Rozzi
 Il 26 dicembre 1992 assassinò entrambi i genitori insieme a un amico a Cerveteri

«Ha ucciso il padre perché l'opprimeva»

Udienza preliminare davanti al gip del tribunale di Civitavecchia per Giovanni Rozzi e Filippo Meli. I due giovani di Cerveteri sono accusati dell'omicidio di Paolo Rozzi e Filomena Terra, genitori di Giovanni, freddati nel sonno da tre colpi di pistola sparati a bruciapelo nella notte del 26 dicembre dello scorso anno. Si preannuncia battaglia sulle perizie psichiatriche.

SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA È stata fissata per il 12 gennaio presso la prima sezione della Corte d'Assise la prima udienza del processo nei confronti di Giovanni Rozzi e Filippo Meli, i due giovani di Cerveteri, di 26 e 28 anni accusati di omicidio premeditato, per aver ucciso il 26 dicembre 1992 Paolo Rozzi e Filomena Terra, genitori di Giovanni. A decidere la data del processo è stato ieri mattina il Gip del Tribunale di Ci-

vitavecchia dottor Massimo Michelotti al termine dell'udienza preliminare. Una folla di curiosi formata in gran parte dalla gente che frequenta il vicino mercato ha preso d'assedio la sede del Tribunale in via Traiana. Poco dopo le 9 è arrivato il cellulare con Filippo Meli, seguito a breve distanza dalla Uno dei carabinieri con a bordo Giovanni Rozzi visibilmente dimagrito e nervoso, messo in evidente difficoltà

dalla presenza dello zio e del nonno materno. Un grosso peso per lui, da sostenere da quella folle notte di Santo Stefano quando con Filippo Meli ha messo in atto una vera e propria esecuzione dei genitori Paolo Rozzi e Filomena Terra, proprietari del rinomato ristorante «da Giovannino ai Terzi» erano stati sorpresi nel letto matrimoniale. Tre colpi sparati a bruciapelo, senza nessuna reazione da parte delle vittime, sorprese nel sonno. A sparare con la pistola Belardinelli, che Giovanni aveva sottratto al padre sarebbe stato Filippo Meli, tossicodipendente e malato di Aids. Dopo l'omicidio nella notte la messinscena il furto dei gioielli di famiglia custoditi nella cassaforte dell'abitazione che si trova in aperta campagna, vicino al ristorante. Ma l'alibi del giovane Rozzi aveva retto soltanto poche ore. Giovanni

Rozzi era crollato sotto l'incalzare delle domande degli inquirenti poco convinti di un omicidio così crudele per una misera rapina. Nella storia i gioielli sarebbero serviti a compensare il Meli non erano neppure un diversivo. Perché allora un'azione così efferata da parte di un giovane che gestiva con successo una pizzeria nel pieno centro di Cerveteri che aveva ricevuto in regalo dal padre una fiammante Opel Calibra 2000? Impossibile un parallelo con la vicenda di Pietro Maso. La consulenza psichiatrica, affidata dal Pm, al professor Vittorio Andreoli, autore della perizia psichiatrica su Pietro Maso traccia profili psicologici molto diversi. Bastava vedere lo sguardo smarrito di Giovanni Rozzi ieri mattina davanti al Tribunale di Civitavecchia, per comprendere la richiesta di seminfermità mentale pre-

sentata dal suo difensore avvocato Giovanni Spanu. «Giovanni Rozzi è vissuto nel terrore di non essere all'altezza delle aspettative che il padre aveva riposto in lui», sottolinea il legale. «Si sentiva emarginato perché l'affetto della famiglia veniva riversato sul fratello minore gravemente handicappato. I soldi non sono la molla dell'omicidio il ragazzo ha rinunciato ad una eredità di centinaia di milioni. Era oppresso e schiacciato dalla personalità del padre». Diversa la storia di Filippo Meli, tossicodipendente e malato di Aids con un quoziente intellettivo che, secondo la perizia, è al di sotto della media. Per lui l'avvocato Longarini chiederà la totale infermità per intossicazione cronica.

Il 12 gennaio sarà il processo a chiarire ruoli e responsabilità.